Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Martedì, 11 gennaio — Numero 7

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all' Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari o telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Ufficio di questura

AVVISO.

Si avverte che l'Amministrazione del Senato considera come mandate in omaggio quelle pubblicazioni periodiche che siano inviate alla presidenza, alla biblioteca o ad altri uffici e delle quali non sia stata espressamente richiesta o rinnovata l'associazione.

Roma, 4 gennaio 1916.

I senatori questori
F. Colonna.
L. Reynaudi.

CAMERA DEI DEPUTATI

AVVISO.

La Camera dei deputati, provvedendo direttamente agli abbonamenti di periodici, riviste, effemeridi, ecc. che le occorrono, ritiene come omaggio tutte le pubblicazioni non espressamente ordinate che le sono dirette.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1868 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 9 del R. decreto 21 gennaio 1915, convertito nella legge 1° aprile, n. 476, dello stesso anno, col quale sono state richiamate in vigore, fino al 31 dicembre dell'anno in corso, le disposizioni dell'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Ritenuta l'opportunità che cessi nei circondari di Avezzano e di Sora l'eccezionale regime dei RR. commissari, nominati coi RR. decreti 14 e 22 gennaio, numeri 13 e 28;

Ritenuto però che, per le condizioni non ancora completamente normali in cui si trovano i Comuni dei detti circondari, è utile e conveniente che ai sottoprefetti dei circondari stessi siano attribuite alcune delle facoltà, che attualmente sono riservate ai RR. commissari;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto col ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Col 10 gennaio 1916 cessano i RR. Commissariati nei circondari di Avezzano e di Sora, istituiti coi RR. decreti 14 e 22 gennaio 1915, nn. 13 e 28 convertiti nella legge 1° aprile 1915, n. 476;

Art. 2.

A decorrere dalla stessa data, ai sottoprefetti di Avezzano e di Sora è data facoltà di assumere, ove occorra, per mezzo di propri delegati, l'amministrazione dei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 nei rispettivi circondari e di esercitare inoltre le attribuzioni di cui agli articoli 6 del R. decreto 14 gennaio 1915, n. 13, e 1, 3 e 11 del R. decreto 11 febbraio 1915, n. 106, convertiti nella legge 1° aprile 1915, n. 476.

Le attribuzioni di cui all'art. 7 del detto R. decreto 11 febbraio 1915, n. 106, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476, sono esercitate dai capi degli uffici speciali del genio civile, istituiti coi RR. decreti 21 gennaio 1915, nn. 33 e 34, e, quando detti uffici saranno soppressi, dagli ingegneri capi degli uffici del genio civile di Aquila e di Caserta o da funzionari da essi delegati.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1861 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 101 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248, che ha istituito la Commissione centrale per gli affari del dazio consumo;

Visto l'art. 6 della legge 24 marzo 1907, n. 116;

Visto l'art. 22 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261;

Visti i RR. decreti 23 gennaio 1910, n. 33 e 16 febbraio 1913, n. 131;

Visto il R. decreto 11 febbraio 1915, n. 109, convertito nella legge 1° aprile 1915, n. 476;

Visti gli articoli 9 e 10 del decreto-legge 18 novembre 1915, n. 1625;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione summentovata è ricostituita nel seguente modo:

un presidente di sezione o consigliere di Stato, presidente;
un consigliere della Corte di cassazione, membro;
un consigliere della Corte dei conti, id.;
il direttore generale dell'Amministrazione civile al Ministero dell'interno, id.;
un vice direttore generale delle gabelle al Ministero delle finanze, id.;
il direttore capo della divisione per l'amministrazione dei Comuni al Ministero dell'interno, id.;
il direttore capo della divisione per i dazi di consumo al Ministero delle finanze, id;
un direttore di segreteria e due segretari, da scegliersi nel personale del Ministero delle finanze.

Art. 2.

Agli effetti della trattazione delle materie di cui ai citati decreti 12 ottobre 1913, n. 1261 e 11 febbraio 1915, n. 109, alla Commissione stessa sono aggregati:
il direttore generale del tesoro;
il direttore generale dei servizi speciali al Ministero dei lavori pubblici;
un segretario, da scegliersi nel personale del Ministero dell'interno.

Art. 3.

Ai componenti e ai segretari della Commissione è assegnata una indennità di L. 10 per ciascun giorno di adunanza della Commissione, alla quale prendano parte.

L'ammontare di tali indennità non potrà eccedere, per ogni componente e segretario considerati nell'articolo 1° del presente decreto, L 750 nel secondo semestre dell'esercizio finanziario 1915-916 e L. 1500 in ciascun esercizio successivo; e per ogni componente e segretario di cui al successivo art. 2°, L. 600 nel secondo semestre dell'esercizio 1915-916 e L. 1200 in ciascun esercizio successivo.

Art. 4.

Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore col 1° gennaio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

DANEO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1836 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, colla quale furono conferiti al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, d'accordo con quelli delle finanze, della guerra e della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Pei militari prigionieri la legalizzazione delle firme alle procure, anche per contrarre matrimonio o per legittimare i figli, può esser fatta oltre che nei modi indicati nell'art. 2 del R. decreto 23 maggio 1915, numero 718, a mezzo di ufficiali della Croce Rossa dello Stato, in cui si trovano.

Tali atti sono esenti nel Regno da tasse di bollo e non sono soggetti a registrazione in termine fisso.

Art. 2.

La Croce Rossa italiana ha facoltà di ricevere da quelle straniere gli effetti o gli altri beni appartenenti ai militari prigionieri deceduti o caduti sul campo.

Essa è esonerata da qualsiasi responsabilità con la trasmissione degli effetti e dei relativi inventarii al sindaco del Comune del militare deceduto o all'autorità di pubblica sicurezza o a persona prescelta dalla stessa Associazione.

Le dette autorità o la persona, cui sono affidati i beni, assumono tutti gli obblighi dei consegnatari giudiziarii e rilasceranno i beni stessi a coloro che dimostrino essere i legittimi eredi del militare defunto o gli aventi diritto alla consegna.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 29 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — DANEO — ZUPELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1867 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre 1915, numero 1774, con cui si dispongono economie nelle spese delle varie amministrazioni dello Stato;

Veduta la legge 17 maggio 1900, n. 173, sul credito comunale e provinciale, ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 24 dicembre dello stesso anno, n. 501;

Veduta la legge 19 maggio 1904, n. 185, per la concessione e trasformazione di prestiti agli enti locali del Mezzogiorno continentale, nonchè quella del 19 luglio 1906, n. 364, con cui le disposizioni della precedente furono estese a tutte le Provincie del Regno;

Veduta la legge 29 marzo 1903, n. 103, per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 10 marzo 1904, n. 108;

Ritenuta l'opportunità di diminuire il numero dei componenti della Commissione Reale per il credito comunale e provinciale e per la municipalizzazione dei pubblici servizi;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione istituita con la legge 17 maggio 1900, n. 173, sarà composta:

di un consigliere di Stato, che funzionerà da presidente;

di un consigliere della Corte dei conti, che in caso di assenza o di impedimento del presidente, ne eserciterà le funzioni;

di un funzionario superiore della Cassa depositi e prestiti;

di due funzionari superiori del Ministero dell'interno;

di un funzionario superiore del Ministero delle finanze;

di un funzionario del Ministero del tesoro;

di un funzionario del Ministero dell'interno, segretario, con voto consultivo.

Fermo restando il disposto dell'art. 2 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, agli effetti della legge 29 marzo 1903, n. 103, per la validità delle adunanze della Commissione Reale occorre l'intervento di almeno cinque membri di cui non meno di due di quelli aggiunti in forza della legge stessa. Le deliberazioni della Commissione in sede di municipalizzazione dei pubblici servizi si prendono a maggioranza assoluta di voti; ma nessuna proposta potrà essere adottata se non raccoglie almeno cinque voti.

Art. 2.

Sono abrogati il primo alinea dell'art. 5 della legge 19 maggio 1904, n. 185, gli ultimi due capoversi dell'art. 1 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, ed il primo dell'art. 196 del regolamento 10 marzo 1904, n. 108.

Art. 3.

L'indennità da corrispondersi a ciascun membro della Commissione Reale, per ogni giorno di seduta in sede di municipalizzazione dei pubblici servizi, è ridotta a lire dieci.

Art. 4.

Il presente decreto andrà in vigore il 1° gennaio 1916.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — DANEO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1869 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Ritenuta la opportunità di ridurre il numero dei componenti il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica, istituito con la legge 18 luglio 1904, n. 390;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La composizione del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica è stabilita come segue:

due senatori eletti dal Senato e due deputati eletti dalla Camera dei deputati per la durata della legislatura;

cinque membri nominati per decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno;

sei membri di diritto, designati in ragione del loro ufficio: direttore generale dell'Amministrazione civile nel Ministero dell'interno; direttore capo di divisione della beneficenza pubblica nel Ministero medesimo; direttore generale della sanità pubblica; direttore generale dell'istruzione primaria e popolare; direttore generale del credito e della previdenza; direttore capo di divisione degli affari civili nel Ministero di grazia e giustizia;

un membro scelto dal Consiglio superiore del lavoro, a norma dell'art. 14 della legge 18 luglio 1904, n. 390;

Art. 2.

I gettoni di presenza per ciascun giorno di adunanza del detto Consiglio sono stabiliti nella misura di lire dieci per tutti i membri residenti in Roma anche se non appartenenti ad amministrazioni dello Stato.

Ai membri del Consiglio non residenti in Roma, se funzionari dello Stato, saranno dovute le indennità di viaggio e di soggiorno nella misura stabilita dall'articolo 10 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625; se non funzionari, saranno rimborsate le spese di viaggio e corrisposta la diaria di L. 15.

Art. 3.

L'attuale Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica è disciolto e alla ricostituzione di esso si procederà in base alle disposizioni del presente decreto.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno stesso della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1870 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il R. decreto 21 ottobre 1901, che istituisce la Commissione consultiva per le sostanze esplosive;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 21 novembre 1907, n. 805;

Veduti gli articoli 9 e 10 del decreto Luogotenenziale del 18 novembre 1915, n. 1625;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1° - L'art. 3° del R. decreto 21 ottobre 1901 sopra ricordato è modificato come segue:

« Art. 3° - La Commissione si compone di un pre-
« sidente e di due membri, tutti nominati dal ministro
« dell'interno. Ne fanno anche parte tre delegati tecnici
« da designarsi, uno per ciascuno, dai ministri delle
« finanze, della guerra e della marina ».

2° - L'art. 12 del regolamento approvato con Regio decreto 21 novembre 1907, n. 805 è modificato come appresso:

« Art. 12° - Ai componenti della Commissione è
« assegnata per ogni adunanza, che risulti da analogo
« verbale, la medaglia di presenza di lire 10 (dieci), per
« i componenti appartenenti a qualsiasi amministrazione
« dello Stato, e di lire 15 (quindici) per i componenti
« estranei alle dette amministrazioni.

« Per le missioni, visite, ispezioni ecc., compiute fuori
« del comune di Roma saranno corrisposte:

a) per tutti i componenti che godano stipendi od assegno fisso annuo gravante sul bilancio dello Stato, le indennità stabilite dalle norme vigenti presso le Amministrazioni alle quali appartengono;

b) una indennità giornaliera di lire venti per ogni ventiquattro ore o frazione di ventiquattro ore ed il rimborso delle spese di viaggio in prima classe per ferrovia o sui piroscafi; ed in ragione di lire 0,50 al chilometro o frazione di chilometro nei percorsi di via ordinaria, per i componenti estranei alle Amministrazioni dello Stato.

3° - L'attuale Commissione consultiva è disciolta e alla ricostituzione di essa si provvederà in base alle disposizioni del presente decreto.

4° - Il presente decreto avrà effetto a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1871 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, con cui fu conferita al Governo la facoltà di emanare, durante la guerra, disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti e straordinari bisogni della economia nazionale;

Ritenuta la necessità di prorogare l'applicazione delle norme del decreto-legge 11 febbraio 1915, n. 108, modificato dal decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873, e facilitare ai Monti di Pietà e alle Casse di prestanze agrarie la provvista di mezzi per la concessione di piccoli mutui alle persone che più gravemente risentono il disagio della presente situazione;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro per l'agricoltura, industria e commercio e col ministro del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogata al 31 dicembre 1916 l'applicazione del decreto-legge 11 febbraio 1915, n. 108, modificato dall'art. 5 del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873, per la concessione di mutui ai Monti di Pietà ed alle Casse di prestanze agrarie, legalmente costituite.

Il concorso dello Stato nel pagamento degl'interessi, nella misura del 2 per cento del capitale vigente a mutuo al principio di ciascun anno, sarà corrisposto anche se la sovvenzione sia fatta direttamente ai Monti di pietà e alle Casse di prestanze agrarie, con le debite autorizzazioni, da Istituti diversi dalle Casse di risparmio ordinarie, indicate dall'art. 2 del citato decreto 11 febbraio 1915, n. 108, fermi rimanendo tutti gli altri limiti e condizioni stabiliti dal decreto stesso.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 9 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Ritenuta la necessità di stanziare nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario in corso l'ulteriore somma di L. 80 milioni per spese determinate dalla guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 136-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1915-916, è aumetato di lire ottantamilioni (L. 80.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente decreto:

N. 1859

Decreto Luogotenenziale 16 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene sciolta l'Associazione mutua di proprietari « Credito fondiario nazionale » con sede in Palermo, e posta in liquidazione.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 31 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Genzano (Potenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Genzano.

Tale proroga è necessaria per dar tempo alla gestione straordinaria di ultimare la iniziata sistemazione dell'azienda specie nei riguardi finanziari con la formazione del bilancio 1916 ed il ricupero di un rilevante debito dell'esattore-tesoriere mediante la vendita della cauzione, la dichiarazione di decadenza dell'esattore stesso ed il collocamento dell'esattoria con un nuovo assuntore.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Genzano, in provincia di Potenza;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Genzano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 31 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Pozzilli (Campobasso).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pozzilli.

Tale proroga si rende necessaria in vista del notevole numero di elettori che prestano servizio militare e che perciò non potrebbero concorrere alle elezioni della nuova rappresentanza comunale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto 13 giugno 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pozzilli, in provincia di Campobasso, ed il successivo Nostro decreto 19 settembre 1915 con cui vennero prorogati di tre mesi i poteri del R. commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pozzilli è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 31 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Roccalumera (Messina).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Roccalumera.

Il provvedimento è giustificato dalla impossibilità di convocare i Comizi mentre molti elettori che trovansi a prestare servizio militare non potrebbero prendervi parte.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto 4 ottobre 1914 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Roccalumera, in provincia di Messina, nonchè i RR. decreti 3 gennaio e 28 marzo 1915 ed i Nostri precedenti decreti 27 giugno e 23 settembre 1915 con cui vennero prorogati rispettivamente di tre mesi i poteri del commissario straordinario di detto Comune;

Veduta la legge comunale e provinciale e il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Roccalumera è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

MINISTERO DELLA GUERRA

IL MINISTRO

Visto l'art. 3 del decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5;
Udita la Commissione centrale di approvigionamenti;

Notifica:

Il prezzo massimo nelle requisizioni di grano e di granoturco disposte dall'Amministrazione militare, è fissato, sino a nuova notificazione, nella misura seguente, per il cereale di produzione nazionale:

grani teneri e semi duri - lire quaranta (L. 40) per quintale;
grani duri - lire quarantadue (L. 42) per quintale;
granoturco - lire ventinove (L. 29) per quintale.

I detti prezzi si intendono per quintale netto e per merce al magazzino del detentore.

Per i grani e granoturchi di importazione dall'estero, il prezzo di requisizione è quello di primo costo, bordo o magazzino, risultante dai documenti originali, aumentato di non oltre lira una per quintale netto.

Roma, li 11 gennaio 1916.

Il ministro
ZUPELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

RETTIFICA.

La tredicesima voce « obbligazioni 3 0[0 netto redimibili L. 81 », che si legge nel listino del corso della rendita ed altri titoli, riferibili al giorno 8 corrente, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 5, deve essere soppressa.

Ufficio della proprietà intellettuale

Trasferimenti di privativa industriale

N. 5986 trascritto il 6 agosto 1915.

Trasferimento totale da Astley Alfred, a Londra, a Astley Alfred, Mann Allen, Crawley William Mitchell e Bingemann Charles Herbert sotto la denominazione « Astley Patent British », a Londra, della privativa industriale n. 145682 reg. gen.; vol. 442, n. 51 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1914, per l'invenzione dal titolo:

« Innovazioni nelle cassette di imballaggio per uova ed altri oggetti fragili ».

(Atto di cessione del 25 giugno 1915 del notaio Venn Harry Peter di Londra, registrato il 23 luglio 1915 all'ufficio demaniale di Roma, n. 1656, vol. 292 atti privati).

N. 5993 trascritto il 28 agosto 1915.

Trasferimento totale dalla ditta Reiter e Gruenwald, a Genova, a Reiter Ferdinando, a Genova, della privativa industriale n. 145349 reg. gen.; vol. 439, n. 94, reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1914, per l'invenzione dal titolo:

« Nuovo sistema ed apparecchio per la pulitura mediante un miscuglio di vapore ed aria calda o gas di combustione dei tubi riscaldatori delle caldaie a vapore in genere e marine in ispecie a porte chiuse durante il funzionamento » e dell'attestato di complemento n. 145948 reg. gen.

(Atto di cessione sottoscritto il 10 maggio 1915 davanti al notaio Bardellini Gian Felice, a Genova, registrato il 14 maggio 1915 all'ufficio demaniale di Genova, n. 6025, vol. 407).

N. 5994 trascritto il 3 settembre 1915.

Trasferimento totale da ditta Reiter e Gruenwald, a Genova, a Reiter Ferdinando, a Genova, della privativa industriale n. 118001 reg. gen.; vol. 358, n. 116 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1911, per l'invenzione dal titolo:

« Soffiatore per la pulitura di tubi di caldaie a tubi d'acqua ».

(Atto di cessione sottoscritto il 10 maggio 1915 davanti al notaio Bardellini Gian Felice, a Genova, registrato il 14 maggio 1915 all'ufficio demaniale di Genova, n. 6025, vol. 407).

N. 5995 trascritto il 3 settembre 1915.

Trasferimento totale dalla ditta Reiter e Gruenwald, a Genova, a Reiter Ferdinando, a Genova, della privativa industriale n. 124659 reg. gen.; vol. 383, n. 129 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1912 per l'invenzione dal titolo:

« Apparecchio per la combustione completa del combustibile nei focolai di caldaia » e degli attestati di complemento nn. 128896 e 133700 reg. gen.

(Atto di cessione sottoscritto il 10 maggio 1915 davanti al notaio Bardellini Gian Felice, a Genova, registrato il 14 maggio 1915 all'ufficio demaniale di Genova, n. 6025, vol. 407).

N. 5996 trascritto il 3 settembre 1915.

Trasferimento totale dalla ditta Reiter e Gruenwald, a Genova, a Reiter Ferdinando, a Genova, della privativa industriale n. 124662 reg. gen; vol. 383, n. 135 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Dispositivo per aspirare la cenere ed i residui della combustione dai tubi di fiamme, camere di fumo, ecc. ».

(Atto di cessione sottoscritto il 10 maggio 1915, davanti al notaio Bardellini Gian Felice, registrato il 14 maggio 1915 all'ufficio demaniale di Genova, n. 6025, vol. 407).

N. 5997 trascritto il 3 settembre 1915.

Trasferimento totale dalla ditta Reiter e Gruenwald, a Genova, a Reiter Ferdinando, a Genova, della privativa industriale n. 128566 reg. gen.; vol. 393, n. 190 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1912, per l'invenzione dal titolo:

« Processo ed apparecchio per la polverizzazione dei combustibili liquidi nei generatori di vapore ».

(Atto di cessione sottoscritto il 10 maggio 1915, davanti al notaio Bardellini Gian Felice, a Genova, registrato il 14 maggio 1915 all'ufficio demaniale di Genova, n. 6025, vol. 407).

N. 5998 trascritto il 14 settembre 1915.

Trasferimento totale da Perry William e Jones Alban Short, a Wollongong, New South Wales (Australia), a Lebbeus Hordern, a Sydney (Australia), della privativa industriale n. 113144 reg. gen., vol. 362, n. 61 reg. att. con decorrenza dal 31 dicembre 1910, per l'invenzione dal titolo:

« Accouplement d'arbres perfectionné ».

(Atto di cessione stipulato l'8 marzo 1915 a Sydney (Australia), registrato l'11 settembre 1915 all'ufficio demaniale di Roma, n. 5263, vol. 292, atti privati).

N. 5999 trascritto il 14 settembre 1915.

Trasferimento totale dalla Heli Cushion Drive Limited, a Sydney (Australia), a Lebbeus Hordern, a Sydney (Australia), della privativa industriale n. 113145 reg. gen., vol. 342 n. 100 reg. att., con decorrenza dal 31 dicembre 1910, per l'invenzione dal titolo:

« Accouplement de transmission perfectionné ».

(Atto di cessione stipulato il 19 maggio 1914, a Sydney (Australia), registrato l'11 settembre 1915 all'ufficio demaniale di Roma, n. 5262, vol. 292, atti privati).

N. 6000 trascritto il 15 settembre 1915.

Trasferimento totale dalla Aktieselskabet det Norske Kvaelstofkompagni, a Cristiania, alla Norsk Hydro-Elektrisk Kvaelstofaktieselskab, a Cristiania, della privativa industriale n. 75257 reg. gen., vol. 202 n. 129 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1905, per l'invenzione dal titolo:

« Processo per la produzione di nitriti ».

(Atto di cessione del 13 luglio 1915, sottoscritto a Cristiania, registrato il 14 settembre 1915, all'ufficio demaniale di Milano, n. 5193, vol. 2361, atti privati).

N. 6001 trascritto il 25 settembre 1915.

Trasferimento totale dalla Aktieselskabet det Norske Kvaelstofkompagni, a Cristiania, alla Norsk Hydro-Elektrisk Kvaelstofaktieselskab, a Cristiania, della privativa industriale n. 75,259 reg, gen. vol. 202, n. 130 reg. att., con decorrenza dal 31 marzo 1905, per l'invenzione dal titolo:

« Processo per la separazione di nitrati puri da una miscela di nitrati e nitriti ».

(Atto di cessione del 13 luglio 1915 sottoscritto a Cristiania, registrato il 14 settembre 1915 all'ufficio demaniale di Milano n. 51.3, vol. 2361, atti privati).

N. 6004 trascritto il 25 settembre 1915.

Trasferimento totale da Löfgren Emanuel, a Hagfors (Svezia) alla Ditta O. Mustad e Sön, a Cristiania (Norvegia), della privativa industriale n. 134513 reg. gen.; vol. 416 n. 52 reg. att. con decorrenza dal 30 giugno 1913 per l'invenzione dal titolo:

« Apparecchio di regolazione per il dispositivo di alimentazione delle presse per fare chiodi da cavallo ed altri oggetti ».

(Atto di cessione del 22 aprile 1915, firmato dal cedente, a Hagfors (Svezia), registrato il 22 settembre 1915 all'ufficio demaniale di Milano n. 5770, vol. 2364, atti privati).

N. 6005 trascritto il 4 ottobre 1915.

Trasferimento totale da Pulifici Emidio a Magliano Sabino, a Gori Claudio, a Magliano Sabino, della privativa industriale n. 135755, reg. gen., vol. 428, n. 32 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1913, per l'invenzione dal titolo:

« Nuova trazione per aratri sistema Pulifici mediante carrello (o avantreno) nuovo con dispositivo articolabile per arresto della bure in punti determinati ».

(Successione ereditaria per testamento olografo del 18 febbraio 1906 pubblicato in atti Battistoni Domenico, notaio, il 17 luglio 1914, registrato il 3 luglio 1914 all'ufficio demaniale di Magliano Sabino, n. 12, fogl. 52, vol. 27).

N. 6006 trascritto il 6 ottobre 1915.

Trasferimento totale della Mond Nickel Company Limited (in liquidazione), a Westminster, Middlesex (Gran Bretagna), alla Mond Nickel Company Limited, a Londra, della privativa industriale n. 77644 reg. gen.; vol. 210, n. 219 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1905 per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements apportés au procédé et aux appareils pour le traitement par l'oxyde de carbone, des minerais de nickel ou autres corps renfermant du nickel ».

(Atto di cessione del 2 settembre firmato a Londra davanti al notaio Venn John Dalton, registrato il 1° ottobre 1915 all'ufficio demaniale di Roma, n. 7060, vol. 293, atti privati).

N. 6007 trascritto il 6 ottobre 1915.

Trasferimento totale dalla Mond Nickel Company Limited (in liquidazione), a Westminster, Middlesex (Gran Bretagna), alla Mond Nickel Company Limited, a Londra, della privativa industriale n. 77645 reg. gen., vol. 210, n. 220 reg. att., con decorrenza dal 30 giugno 1905, per l'invenzione dal titolo:

« Perfectionnements apportés aux appareils servant a la production du nickel ou moyen du nickel carbonyle ».

(Atto di cessione del 2 settembre firmato a Londra davanti al notaio Venn John Dalton, registrato il 1° ottobre 1915, all'ufficio demaniale di Roma n. 7060, vol. 293, atti privati).

N. 6008 trascritto il 6 ottobre 1915.

Trasferimento totale da Stoughton Bradley, a New-York, a The Stoughton Process Corporation, della privativa industriale n. 144898 reg. gen., vol. 437, n. 180 reg. att., con decorrenza dal 30 settembre 1914, per l'invenzione dal titolo:

« Sistema di generazione di calore ».

(Atto di cessione del 26 luglio 1915 sottoscritto a New York davanti al notaio Mead G. Robert, registrato il 4 ottobre 1915, all'ufficio demaniale di Roma, n. 7178, vol. 293, atti privati).

Roma, 14 dicembre 1915.

Il direttore
E. VENEZIAN.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO DI CHIAMATA ALLE ARMI
di militari di 1ª e 2ª categoria in congedo illimitato.

1. Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari di 1ª e 2ª categoria, in congedo illimitato, delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) militari delle classi 1882 e 1883, ascritti all'artiglieria pesante campale, di tutti i distretti del Regno;

b) militari della classi 1887 e 1888, ascritti all'artiglieria a cavallo, di tutti i distretti del Regno;

c) militari delle classi 1882 e 1883, ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza, di tutti i distretti del Regno.

2. La presentazione dei militari indicati nel precedente numero avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 12 gennaio 1916.

3. I richiamati suddetti muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, si presenteranno al sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione, fornendo loro, se debbono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio, e, ove occorra, secondo quanto è in appresso spiegato, anche le richieste e le eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

4. I richiamati hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, dal Comune dove si trovano fino a destinazione.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e dalle Società: Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; Ferrovie Nord-Milano; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Bornato-Iseo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro la semplice presentazione del foglio o certificato di viaggio rilasciato dal comando di distretto o di deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del Comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, compreso quelle esercitate dalle ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad Amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, le quali ammettono il conto corrente (senza, cioè, pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti, sarà prodotta la richiesta mod. *B*, di color rosa, la quale potrà essere ritirata presso le autorità di cui al capoverso precedente.

Sulle linee esercitate da Società che non ammettono il conto corrente, i militari produrranno le richieste mod. *B*, di color verde, rilasciate dalle stesse autorità accennate nei precedenti capoversi e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo.

5. Giunti al corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 2 al giorno, sia per il giorno della presentazione al sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio.

Perderanno però l'indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che, per giungere a destinazione, debbano impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di L. 2 per ogni giornata di viaggio.

6. Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che, per ragioni d'ufficio o d'impiego si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad essa comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari la cui dispensa è subordinata alla compilazione del mod. 5, prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del presente manifesto col quale vengono chiamati alle armi.

Per i militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

7. I militari che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni, tali che per forma e stato d'uso possano sostituire corrispondenti oggetti regolamentari del corredo militare, saranno autorizzati a servirsene, e ne riceveranno anzi un adeguato compenso in danaro.

L'ammontare del compenso sarà subito pagato in misura corrispondente al valore dell'oggetto. Gli oggetti in ottime condizioni saranno pagati ai seguenti prezzi:

Per un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati con gambaletto), L. 16,50. — Per un farsetto a maglia di lana (pesante), L. 5. — Per una camicia, se di tela, L. 2, se di flanella, L. 6. — Per un paio di mutande, se di tela, L. 2, se di lana, L. 4. — Per un paio di calze, se di cotone, L. 0,30, se di lana, L. 1,50. — Per un fazzoletto, L. 0,20. — Per una correggia da pantaloni, L. 0,80.

8. Conforme alle disposizioni del Codice penale militare saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

9. Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti gli interessati.

AVVERTENZE.

Alle famiglie bisognose dei militari suindicati, le quali ne facciano richiesta, verbale o scritta, al sindaco del Comune ove risiedono, è accordato, per decisione di apposita Commissione comunale, un soccorso giornaliero, pagato dal sindaco il lunedì di ogni settimana, nella misura seguente:

	Nei Comuni capiluoghi di Provincia, di circondario e di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
a) per la moglie	L. 0,70	0,60
b) per ogni figlio legittimo o legittimato di età inferiore ai 12 anni od inabile al lavoro	» 0,35	0,30
c) per un solo genitore di età superiore ai 60 anni od inabile al lavoro	» 0,70	0,60
d) per entrambi i genitori di età superiore ai 60 anni od inabili al lavoro	» 1,10	1,00
e) per un fratello o per una sorella orfani di entrambi i genitori e di età inferiore ai 12 anni ovvero inabili al lavoro	» 0,70	0,60
f) per ogni altro fratello ed ogni altra sorella nelle condizioni ora indicate	» 0,35	0,30

Il soccorso sarà accordato quando risulti che i congiunti trovansi in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico del militare, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza. Esso non sarà accordato ai congiunti enumerati alle lettere *c*), *d*), *e*), *f*), quando il militare sia ammogliato o vedovo ed al soccorso siano stati ammessi la moglie ed i figli di lui. Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti enumerati alle lettere *c*), *d*), *e*), *f*) non potrà essere corrisposto che nei riguardi di un solo di essi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 11 gennaio 1916, in L. 121,32.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 10 gennaio 1916, da valere per il giorno 11 gennaio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114.37
Londra	31.81 1/2
Svizzera	129.73 1/2
New York	6.66
Buenos Aires	2.80
Lire oro	122.84 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 10 gennaio 1916 — (Bollettino n. 229).

Continua su tutta la fronte l'azione delle artiglierie.

Il nemico fece largo uso dei suoi grossi calibri, specialmente contro la Zugna Torta e monte Spil, a sud-est di Rovereto, e contro Monfalcone, non riuscendo tuttavia a produrre che danni insignificanti.

La sera dell'8 il nemico tentò pure un attacco di fanteria contro la nostra posizione di Monte Sief, presso il Col di Lana, ma fu prontamente respinto dalle vigilanti nostre truppe.

Cadorna.

Settori esteri.

Dalla Curlandia alla Volinia la giornata di ieri è trascorsa abbastanza calma.

In Bucovina, invece, si è combattuto accanitamente ad est di Cernovitz, che gli austro-tedeschi difendono da alcune posizioni circostanti.

In tutti i punti del settore occidentale continuano da qualche tempo, senza interruzione, i duelli di artiglieria, le esplosioni di mine e gli scontri a colpi di bombe. Pare tuttavia che essi non abbiano giovato gran fatto a tutti i belligeranti indistintamente, perchè la situazione militare sì in Fiandra, come in Francia ed in Alsazia permane, in massima, invariata.

Telegrammi supplementari inglesi e francesi informano che lo sgombero della penisola di Gallipoli si è effettuato ordinatamente, senza perdite.

Nel Caucaso e nella Mesopotamia non si sono avuti scontri di una certa importanza. Si dice, però, che gli inglesi, ricevuti rinforzi, abbiano ripreso la marcia su Bagdad.

Maggiori notizie sulla guerra nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — A nord-ovest di Massiges nella regione della fattoria Maison de Champagne attacchi delle nostre truppe ci valsero l'occupazione di posti d'osservazione e trincee nemiche su una estensione di parecchie centinaia di metri. Un contrattacco francese ad est della fattoria fallì.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò i depositi di tappa nemici presso Furness.

Fronte orientale. — Situazione generalmente immutata. Presso Berestiany respingemmo l'offensiva di un forte distaccamento russo.

Fronte balcanica. — Niente di nuovo.

Basilea, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Neppure ieri vi furono combattimenti importanti nella Galizia orientale e sulla frontiera della Bucovina. Presso Toporoutz soltanto respingemmo ieri sera un attacco nemico. Tranne ciò nulla di nuovo.

Fronte sud-orientale. — Nostre colonne, marciando contro Berane, sloggiarono nuovamente i montenegrini da parecchie alture e raggiunsero Bioca. Al nord di questa località la riva orientale del Lim è sgombra da nemici. Le truppe trovano sulle alture oltre un metro di neve.

Sul fiume Tara attività di artiglieria e scaramucce.

I combattimenti continuano alla frontiera sud-occidentale del Montenegro.

Pietrogrado, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — La giornata di ieri è stata generalmente calma su tutta la fronte. In Galizia e ad est di Cernovitz il nemico, il quale ha subito enormi perdite inflittegli dal nostro colpo rapido e violento e che si è disorganizzato con accaniti e sterili attacchi per riconquistare le posizioni perdute, non manifesta più alcuna attività. Nella giornata di ieri non ha fatto che deboli tentativi di impedire con fuoco di artiglieria e con lancio di granate a mano i lavori delle nostre truppe che consolidavano le posizioni conquistate al nemico. Tali tentativi sono rimasti ovunque senza successo.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale un distaccamento di nostri esploratori nella notte dell'8 corrente, sotto il violento fuoco dei turchi, si è avanzato verso il ponte che collega la riva destra dell'Arkhave, con uno delle isole occupate dal nemico, ha demolito il ponte stesso ed è ritornato senza perdite.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne il nemico ha sviluppato l'attacco da esso preparato ieri con un violento bombardamento, specialmente con granate a gas asfissiante.

Tanto durante la giornata quanto durante la notte, il nemico non ha tentato meno di quattro azioni concentriche sopra una fronte di otto chilometri che va da La Courtine al monte Tetu (ad ovest e ad est della collinetta di Le Mesnil).

Ovunque il nostro tiro ha decimato l'avversario ed ha nettamente arrestato le sue offensive.

Il nemico non è riuscito che a metter piede per un momento in due punti della nostra prima linea a nord-est della collinetta di Le Mesnil e ad ovest del monte Tetu.

Un vigoroso contrattacco lo ha subito cacciato ed esso non occupa più al momento attuale che due piccoli elementi delle trincee avanzate.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività generale dell'artiglieria sulla fronte. Negli Hauts de Meuse bombardamento violento delle posizioni nemiche al Bois de Chevaliers.

Il nostro tiro ha aperto larghe breccie nelle trincee tedesche ed ha provocato franamenti.

In Champagne il combattimento è continuato durante la giornata; una serie di contrattacchi ci ha permesso di rioccupare successivamente la quasi totalità degli elementi perduti. Si conferma che lo attacco tedesco è stato, tanto per l'importanza degli effettivi impegnati quanto pei mezzi che sono stati messi in opera, un'azione di larga estensione destinata a produrre importanti risultati. Tale azione ha subito uno scacco completo.

Sappiamo da certa fonte che una intera brigata è stata lanciata sopra un solo punto della larga fronte d'attacco.

Londra, 10. — Un comunicato del generale Haig, in data 9, dice:

Nella notte scorsa vi è stata qualche attività a sud di Armentières.

Il nemico ha fatto uso di mitragliatrici di forte calibro e di artiglieria.

Oggi l'attività dell'artiglieria è più grande che di consueto di fronte ad Ulluch.

Il nostro bombardamento a sud di Frelinghien ha provocato un forte incendio nelle linee nemiche. Nei dintorni di Ypres l'artiglieria è stata attiva dalle due parti.

Parigi, 10 (ufficiale). — Nella notte dall'8 al 9 lo sgombro completo della penisola di Gallipoli, preparato minuziosamente da qualche giorno e perfettamente regolato dal comando inglese e dal comandante di spedizione francese, fu compiuto senza perdite.

Tutto il materiale francese venne portato via, salvo sei pezzi da marina fissi, inutilizzabili altrove e distrutti prima della partenza.

Questi pezzi sono compresi nei diciassetti pezzi distrutti annunziati dal comunicato inglese.

Il nemico aprì il fuoco alle 4 del mattino, quando l'imbarco era terminato.

Cettigne, 10 (ufficiale). — L'offensiva austriaca continua molto energica contro tutta la nostra fronte specialmente a nord e ad est ove si svolgono accaniti combattimenti. Il nemico, di molto superiore in numero, ci attacca con furore da parecchi giorni sulla fronte orientale a partire da Ipek. Lo abbiamo respinto a parecchie riprese infliggendogli perdite tali che le nostre truppe per riprendere una posizione perduta dovettero passare sopra masse di cadaveri nemici. Tuttavia siamo stati obbligati a sgombrare Berane.

I tentativi di attacco degli austriaci a Nugovo e Moikovatz sono falliti.

Un contrattacco ci ha permesso di riprendere Touriak ma il nemico avendo ricevuto rinforzi ci siamo ritirati sulla riva sinistra del Lim.

Dalla parte di Gatzko grandi forze nemiche sono riuscite, dopo furiosi combattimenti, ad impadronirsi di parecchie nostre posizioni; ma ne abbiamo però potuto rioccupare una parte.

Contro la fronte del Monte Lowcen gli austriaci hanno impegnato una furiosa battaglia che dura da quattro giorni. Sotto un uragano di fuoco ininterrotto proveniente dalle navi da guerra e dai forti di Cattaro il nemico è giunto fino alle nostre prime linee di difesa del Lowcen. Le nostre truppe lo hanno respinto parecchie volte infliggendogli perdite enormi, ma ieri sera in seguito ad una lotta accanita, durante la quale hanno fatto uso di gas asfissianti, gli austriaci hanno potuto occupare le nostre posizioni di Kouk e di Rstatz.

Il morale dei nostri soldati è eccellente nonostante le privazioni di ogni genere. I combattimenti continuano.

Le Havre, 10. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni intense di artiglieria, soprattutto nel settore di Dixmude e lungo una parte della fronte belga più a sud.

Ieri, alle ore 17,45, è morto qui presso a noi, nel suo palazzo,

GUIDO BACCELLI.

Con lui scompare una grande figura - grande e simpatica - alta nelle sfere della scienza e nondimeno popolarissima. La sua morte è un rimpianto per il mondo dei dotti: per l'Italia è un lutto nazionale: per Roma è uno schianto famigliare.

Qualcuno amava raffigurare in lui il romano antico; e vi fu chi lo chiamò « ultimo romano ». In verità, se questo nome potè, per il Medio evo, applicarsi ad Ezio mentre difendeva dai barbari un Impero che pure aveva fatto il suo tempo, non meno giustamente spettava a Guido Baccelli, quando Roma, rifatta grande dalla civiltà, consentiva a confondersi per sempre nel fascio nazionale. Nè parve anacronistica la figura di lui, poichè egli sapeva, con le dotte ricerche e l'alacre opera, far rivivere attorno a sè le vetuste memorie, non solo come oggetto di studio e decoro archeologico, ma come ammonimento di nobili virtù civili alla crescente generazione.

Guido Baccelli fu, invero, un tipo complesso di studioso, giacchè, mentre la sua mente era aperta ed intesa alla scoperta dei più invidiosi veri nel campo moderno, si godeva contemporaneamente di profonde indagini nel passato.

Appassionato latinista, questo gusto attingeva egli alle glorie della romanità, ma ne indirizzava l'intento a magnificare la vita novella d'Italia. Ammirava i classici latini, non solo come letterati, ma come plasmatori di caratteri, e cercava pur di mantenerne viva la tradizione, sia adattando ad essi la forma della propria eloquenza, sia parlando e scrivendo nella lingua loro. Ancora ultimamente, in occasione del genetliaco del Re e per il capodanno, epigrafava in distici scultorii il plauso alle valorose milizie italiche e l'auspicio della vittoria.

E in codesta via della latinità, un tempo, il latinista romano, allora ministro per la pubblica istruzione, mosse, generosamente e attraverso alle più spiccate divergenze politiche, incontro all'emulo allobrogo, Tommaso Vallauri, recandogli in omaggio il laticlavio; e Guido Baccelli soleva mostrare con viva compiacenza agli amici un orologio a lui testato dal Vallauri quale ricordo di fratellanza nel culto dell'eterno idioma.

Ministro dalle intuizioni larghe e geniali, Guido Baccelli promoveva in alto la riforma della Università come focolare della cultura scientifica, in basso, alla base, l'educazione popolare come vivaio di cittadini e di soldati, l'agricoltura come altrice precipua delle forze economiche della nazione.

Ornato e vigoroso oratore parlamentare, patrono di ogni giusta causa e generosa, di lui si ricorda la mi-

rabile, commovente difesa per Benedetto Cairoli, governante indebolito dalle insidie della politica, ma fulgida figura in faccia al popolo per la ferita riportata nel far di sè scudo al suo Re.

Guido Baccelli fu grande scienziato, non per farsi della scienza un privilegio da sfruttare, ma per largire le celebrate sue conquiste a benefizio dell'umanità. Medico insigne, dall'occhio clinico infallibile, al quale i ricchi ammalati chiedevano il responso nel pericolo per riscattare la vita a prezzo d'oro, egli non metteva a prezzo il soccorso, non rifiutato mai, ai bisognosi. E fu dell'arte sanitaria ottimo, efficace maestro, non invido degli allievi, che l'adoravano e cui egli aiutava anzi a prendere il loro posto nel mondo.

Ebbene, tutte queste grandezze dell'uomo pubblico erano in Guido Baccelli circonfuse, superate forse, da una grandezza più intima, più simpatica, quella che faceva di lui semplicemente un gran brav'uomo, un cuore impareggiabile, per gli amici, per i concittadini, per tutti. Ed è per questo sovrattutto che alla sua scomparsa tien dietro quell'unanime compianto che è pure eloquente elogio al carattere dell'estinto.

Alla gioventù il raccogliere l'esempio dell'uomo di cuore insieme a quello del grande cittadino: arduo cômpito sì, ma di indubbia utilità e decoro per la Patria.

Mentre più fervidi erano i voti di tutta Roma, interprete del sentimento italico, per la salute di Guido Baccelli, repentinamente iersera si è sparsa la funerea, straziante notizia della sua morte.

All'abitazione dell'estinto fu subito un affannoso accorrere di persone ad esprimere condoglianze per tanta perdita.

Alfredo, il figlio diletto, continuatore degnissimo della tradizione paterna, oltre a ricevere le numerose persone condolenti, dispose affinchè la triste notizia fosse comunicata alle LL. MM. il Re, la Regina Elena e la Regina Margherita, nonchè a S. E. Salandra, a S. E. Grippo, al sindaco di Roma, al rettore dell'Università, che nei decorsi giorni sempre avevano chiesto notizie sulla preziosa salute del venerando uomo.

I particolari della morte di Guido Baccelli affermano semprepiù la vigoria di quell'anima fortemente romana. Conscio nella dotta e serena sua mente del malore mortale che lo avrebbe colpito nel cuore, egli ripetè più volte ai cari suoi che teneramente l'assistevano, di voler morire in piedi, guardando in faccia la morte. E così, serenamente egli è morto iersera, alle 17,50, mentre da lui chiamati, lo sorreggevano i suoi famigliari.

***

Guido Baccelli, nato a Roma il 25 novembre 1832, si dedicò giovanissimo alla scienza medica, seguendo così l'esempio del nonno e del padre. Poco più che ventenne fu chiamato quale sostituto di medicina legale all'Ateneo romano dove aveva compiuti gli studi fra il plauso de' suoi docenti.

Nell'anno 1863 salì alla cattedra di clinica medica succedendo al prof. Viale; e su quella cattedra egli rifulse nella gloria della scienza e a questa fece compiere passi radiosi che ammirarono il mondo civile.

Le pubblicazioni scientifiche del Baccelli numerosissime costituirono sempre un'avvenimento nel campo della scienza. Tra le principali havvi quella che sarà perenne sorgente scientifica, intitolata: « Sulla patologia del cuore e dell'aorta ».

Molte delle opere baccelliane, comprese le « Lezioni cliniche e igieniche sulla malaria » vennero tradotte in lingue straniere e adottate a testo.

L'on. Guido Baccelli dalla 12ª legislatura è stato sempre rappresentante di Roma nel Parlamento nazionale; e fu ministro della pubblica istruzione nel Ministero Cairoli (1879-1881), nel Ministero di Agostino Depretis (1881-1887), nel Ministero di Francesco Crispi (1893-1896), nel Ministero di Luigi Pelloux (1898-1899). Fu ministro di agricoltura, industria e commercio nel Ministero presieduto da Giuseppe Zanardelli (1901-1903).

Assiduo ai lavori parlamentari nei quali portava amore per quanto è alto e bello ed utile per la patria, egli partecipò fino alle più recenti sedute e votò nella memoranda giornata parlamentare del dicembre decorso, affermando col suo voto la propria fiducia nel Ministero che, interprete del sentimento nazionale, aveva dichiarata la guerra all'Austria.

La salma lagrimata venne vegliata dal figlio e dai famigliari senza apparato di camera ardente, come era nel desiderio espresso dall'estinto nei giorni della malattia.

Domattina, alle 10, avrà luogo il trasporto funebre, che sarà un apoteosi degna dell'illustre figlio di Roma.

Per il Prestito nazionale

S. E. il presidente del Consiglio ha indirizzato, ieri, la seguente lettera a tutti gli onorevoli senatori del Regno e deputati al Parlamento:

Onorevoli colleghi,

Le recenti patriottiche manifestazioni dei due rami del Parlamento furono un solenne impegno di valida cooperazione dei rappresentanti della nazione nello sforzo supremo che questa deve compiere per conseguire il fine della pace dopo la vittoria. Tale cooperazione non si restringe a giudicare, consigliare, sorreggere il Governo durante le tornate delle assemblee. Essa deve anche svolgersi con fecondi risultati come un apostolato civile che ciascuno di voi può esercitare nella sua larga sfera di relazioni e di legittime influenze.

Già non invano, allo inizio della nostra guerra, feci appello al vostro concorso per la organizzazione di ogni forma di assistenza alle famiglie dei combattenti bisognosi. Ora mi occorre richiederlo per eccitare e conseguire il più largo contributo di ogni classe di cittadini, di ogni forma di risparmio, al prestito di guerra la cui sottoscrizione oggi si apre.

Voi ne conoscete le condizioni e le agevolezze e potrete meglio di ogni altro illustrarle e spiegarle. Voi avete coraggiosamente votati gli aumenti di entrate ordinarie destinati ad assicurare il servizio dei prestiti di guerra e potete far fede della incrollabile solidità del nostro bilancio e quindi della assoluta sicurezza dei capitali che si investiranno ad elevato interesse nel nuovo prestito. Voi quindi potrete persuadere i cittadini che chi destina al Prestito nazionale le economie, grandi o piccole, che ciascuno può realizzare nella propria azienda, fa un ottimo affare e rende alla patria il maggior servigio che possa renderle chi non è in grado di portare per essa le armi.

La patria è impegnata in una lotta vitale che, per noi come per gli altri belligeranti, richiede mezzi di uomini, di munizioni, e però di denaro, in misura tale che nessuno avrebbe potuto prevedere. Lo sforzo immane non sarà vano; sarà anzi fecondo anche di benefizi materiali se coronato dal successo. Pel successo è condizione necessaria disporre di mezzi copiosi forniti in tempo utile,

L'Italia che ha superate, con la prova delle sue armi, le aspettative del mondo, deve superarle anche con la sua energia e con la sua resistenza economica.

Comunque abbiate pensato o pensiate dell'opera del Governo, qui si tratta della vita, dell'onore, dell'avvenire del paese. La vostra collaborazione non può mancare. Io sono certo che risponderete tutti con fervore di azione al mio invito, non in considerazione di chi a voi lo rivolge, ma in considerazione del fine altissimo al quale esso tende e s' inspira.

Salandra.

*** S. E. Tittoni, presidente del Consiglio provinciale di Roma, ha diramato ai colleghi la seguente circolare:

« Egregio collega,

« La prego voler intervenire alla riunione privata dei consiglieri, che avrà luogo in Roma, domenica 16 corrente, alle ore 10 nel palazzo provinciale.

« Scopo della riunione, che sarà da me presieduta è la organizzazione della propaganda nei singoli mandamenti a favore del prestito nazionale per la guerra ».

*** L'incarico di raccogliere le sottoscrizioni al nuovo Prestito di guerra è dato esclusivamente alle ricevitorie postali di 1ª, 2ª e 3ª classe, che possono riceverle con il relativo versamento in contanti o in cedole maturate.

Non sono ammesse presso gli uffici postali sottoscrizioni con versamento sia totale che parziale, in titoli.

Le ricevitorie di 1ª classe possono accettare sottoscrizioni per qualunque somma.

Quelle di 2ª e 3ª classe possono accettare soltanto le sottoscrizioni di importo non superiore alle L. 1000; inoltre presso le ricevitorie di 2ª e 3ª classe ciascuna persona non può presentare in un giorno più di una sottoscrizione di L. 1000.

Per tutte le altre norme e condizioni, resta valido quanto dispone il programma di sottoscrizione.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi, d'accordo con il Ministero del tesoro, ha disposto inoltre che le somme inscritte sui libretti di risparmio postali possano essere trasformate in sottoscrizioni al nuovo Prestito nazionale, da effettuarsi a mezzo degli uffici postali, senza limite se depositate dopo il 16 marzo 1916, e fino a L. 1000 se depositate anteriormente a tale data.

*** A Verona, presieduta dal prefetto comm. Zoccoletti, ebbe luogo ieri un'importante riunione a favore del terzo Prestito nazionale di guerra.

Erano presenti oltre alle autorità provinciali l'on. deputato Luigi Rossi, l'on. senatore D'Origo, il sindaco Zanella, i rappresentanti della Camera di commercio, i sindaci della Provincia, i direttori degli Istituti di credito. Avevano aderito gli onorevoli Montresor, Maraini e Arrivabene.

Dopo dichiarazioni da parte di molti intervenuti i quali hanno dimostrato che il nuovo prestito sarà a Verona largamente appoggiato, la riunione si è chiusa formulando il voto che tutti abbiano a compiere un atto patriottico, interessando soprattutto i cittadini di ogni ceto per sottoscrizioni piccole e rateali che rappresenteranno, oltre al coefficiente del risparmio, l'unanime contributo per raggiungere la vittoria contro l'eterno nemico della patria.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 2 gennaio 1916.

Presidenza del socio S. E. PAOLO BOSELLI
presidente dell'Accademia

Sono presenti i soci: Chironi, direttore della Classe, Carle, Pizzi, De Sanctis, Ruffini, D'Ercole, Brondi, Einaudi, Baudi Di Vesme, Schiaparelli, Vidari, Prato e Stampini, segretario della Classe.

È scusata l'assenza dei soci Manno e Patetta.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza precedente del 19 dicembre u. s.

Il socio Chironi, direttore della Classe, si alza a parlare per rivolgere, in nome de' colleghi tutti, le congratulazioni più vive all'illustre presidente dell'Accademia per l'insigne onorificenza che S. M. il Re ha voluto tributargli col plauso di tutti gl'italiani. Se ne compiace tanto più, in quanto che l'onore fatto a S. E. Boselli è onore fatto all'Accademia, la quale vede in lui, anche in questa circostanza, il degnissimo successore di quel Federigo Sclopis che fu per tanti anni suo presidente e ornamento e splendore del Piemonte e dell'Italia.

Ma particolarmente il Piemonte, anzi gli antichi Stati Sardi, di cui era nobile parte la Liguria, che è orgogliosa di aver dato i natali a Paolo Boselli, si rallegrano del fausto avvenimento, perchè fu egli, il decano della rappresentanza nazionale, a far novellamente echeggiare nel più grande Parlamento italiano, ascoltato, entusiasticamente applaudito, quell'appello alla unione degli animi nel proposito di santa guerra liberatrice, che già risuonò nel Parlamento del piccolo ma glorioso Regno di Sardegna e di questo fece l'iniziatore della redenzione italiana.

Alle parole del socio Chironi, applaudite dalla Classe, risponde commosso S. E. Boselli, esprimendo il suo animo grato a lui e all'Accademia. Egli, anzi, si sente in dovere di dichiarare che, nel ricevere da S. M. il Re la più alta onorificenza, ha tosto rivolto il pensiero appunto a Federico Sclopis, e volle scegliere il Collare, che già dallo Sclopis fu portato, per rendere omaggio e significare la sua gratitudine all'Accademia che lo nominò e lo riconfermò suo presidente.

S. E. Boselli è vivamente applaudito.

Il presidente comunica, con parole di grande rimpianto, la morte del socio corrispondente Francesco Novati, e la Classe deferisce al socio Patetta l'incarico di farne la commemorazione.

Il socio Einaudi presenta una sua monografia, stampata in lingua inglese, col titolo « The growth and present situation of the public finances of Italy », estratta da *The Economic Journal*, dicembre 1915.

Il socio segretario Stampini presenta la relazione a stampa del presidente onorevole Paolo Boselli « agli onorevoli membri del Comitato nazionale per la storia del risorgimento » concernente la « Raccolta di testimonianze e di documenti sulla guerra italo-austriaca », letta nell'adunanza dell'11 dicembre 1915. Poscia presenta le seguenti pubblicazioni del prof. Enrico Cocchia:

1° « Il libro del dolore e delle ricordanze » (Napoli, stab. tip. Luigi Pierro, 1915);

2° « Saggi filologici », volume V (Napoli, Luigi Pierro, 1915);

3° « Introduzione storica allo studio della letteratura latina » (Bari, Giuseppe Laterza, 1915);

4° « Romanzo e realtà nella vita e nell'attività letteraria di Lucio Apuleio » (Catania, 1915).

Del contenuto di ciascuna di queste opere il socio Stampini dà conto brevemente, rilevando quanto abbiano di notevole; ma particolarmente si sofferma a discorrere della « Introduzione storica » e del libro riguardante « Lucio Apuleio », esaminando alcuni punti in cui il Cocchia espone idee e congetture sue proprie, idee e congetture che, pur essendo avvalorate sempre da finezza di ragionamento, larga dottrina e ottima informazione degli studi più recenti, possono tuttavia sollevare, specie quelle su Apuleio, non poche obiezioni; il che non toglie che siano da accogliersi con molto compiacimento queste pubblicazioni, le quali sono conferma dell'ingegno acuto e originale e della larga e varia erudizione del professore napoletano. E la classe ringrazia il prof. Cocchia per il dono fatto all'Accademia.

È accolta per la pubblicazione negli atti una nota del professore dott. Massimo Lenchantin de Gubernatis intitolata « Il nuovo storico di Sicione e la dinastia degli Ortagoridi », presentata dal socio De Sanctis, che ne espone brevemente il contenuto.

Il socio Prato presenta, pure per la pubblicazione negli atti, una sua nota dal titolo « Sulle premesse economiche del contratto collettivo di lavoro ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è arrivato stamani a Roma in forma privatissima.

S. M. la Regina Elena, ieri mattina, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari, visitò l'ospedale militare a via Montebello.

L'Augusta Signora venne ricevuta dal personale sanitario e accompagnata in tutte le corsie, dove portò parole di conforto ai sofferenti e di ammirazione e di plauso per l'ordine e l'esemplare nettezza.

La visita regale durò circa due ore lasciando in tutti indelebile ricordo.

S. M. la Regina, al telegramma indirizzatole a nome dell'esercito combattente da S. E. Cadorna, per esprimerle nella ricorrenza del suo genetliaco i sentimenti di devozione e gli auguri dell'esercito combattente, ha risposto col seguente telegramma, che è stato portato a conoscenza di tutti i comandi e partecipato alle truppe:

« Roma, Quirinale - 9 gennaio 1916 - ore 12.

« A S. E. il generale Cadorna

Zona di guerra.

« S. M. la Regina ha avuto carissimo il saluto augurale da Vostra Eccellenza inviatole in nome dei combattenti. Con l'animo sempre volto all'eroismo e all'abnegazione di cui essi danno prova, la Maestà Sua ringrazia cordialmente e ricambia il gentile pensiero con l'espressione dei migliori suoi voti.

D'ordine

Gentiluomo di Corte di servizio

« Conte *Bruschi Falgari* ».

*** Al telegramma del sindaco di Roma per il genetliaco di Sua Maestà venne risposto:

« Piacciale essere interprete del grato animo di S. M. la Regina che ha molto gradito il pensiero ed i voti gentilissimi rivoltile nella ricorrenza dell'augusto compleanno a nome della cittadinanza romana ».

In Campidoglio. — Presieduto dal sindaco, il Consiglio comunale di Roma tenne ieri l'annunziata seduta.

Commemorato degnamente dal consigliere Tacchi-Venturi il compianto Tommaso Salvini e deliberato di inviare alla famiglia dell'estinto le condoglianze di Roma, si riprese la discussione del bilancio.

Fra la viva attenzione e l'interessamento di tutto il Consiglio incominciò il relatore del bilancio, Leonardi.

Parlarono poscia gli assessori Benucci e Di Benedetto, applauditi.

Dopo varie raccomandazioni durante la discussione delle singole categorie del bilancio, la seduta venne tolta alle ore 20.

I premiati alla Mostra del coniglio. — La Giuria della Mostra campionaria di conigli al Giardino zoologico di Roma, composta di due sole persone, ma competentissime, il conte Vittorio Ravizza di Roma ed il sig. Giovanni M. Segni di Poggio Cinolfo, ha compiuto il suo lavoro e sono appesi alle diverse gabbie i cartelli dei premi

La medaglia d'oro, donata dal Municipio di Roma, è stata assegnata all'Istituto della Sacra famiglia di Frosinone (direttore Giuseppe Bontempi) per l'insieme e per la presentazione impeccabile dei soggetti esposti.

Nel concorso speciale fra conigli da carne ha avuto il primo premio (sveglia artistica donata dal Comitato laziale per la mutualità agraria) la contessa Ginevra Rota degli Alessandri di San Casciano Val di Pesa per una coppia di giganti di Fiandra, pesando il maschio kg. 5,460 e la femmina kg. 6,460.

Ha avuto il secondo premio (medaglia d'argento dorato del Ministero di agricoltura) Francesco Ferrini di Roma per maschio gigante di Fiandra, il terzo premio (medaglia d'argento del Ministero) Ausonio Bottero di Roma per femmina gigante di Fiandra ed il quarto premio (medaglia di bronzo del Ministero) Alessandro De Tomassi di Roma per maschio comune.

Nel concorso speciale fra conigli da pelliccia hanno avuto il primo premio (medaglia di argento dorato del Ministero di agricoltura) gli Allevamenti avicoli pontederesi di Pontedera per gruppo Imalaia adulto, il secondo premio (medaglia d'argento del Ministero) Adolfo Borgognini di Roma per femmina chiara argentata di Champagne ed il terzo premio (medaglia di bronzo del Ministero) Amilcare Morganti di Mandello Tonzanico (Como) per coppia rosa del Belgio.

Nei concorsi delle diverse categorie e classi hanno riportato il maggior numero di premi l'Istituto della Sacra famiglia di Frosinone, gli Allevamenti avicoli pontederesi, la contessa Ginevra Rota degli Alessandri, l'allevamento Paradiso diretto da Svanellini di Arona (Novara), i vivai selezionati di Magliana (Roma), la conigliera Nomentana di Roma.

Sono state premiate con medaglia di argento le diverse pubblicazioni di Carlo Bonetti di Pontedera, il manualetto *Il coniglio* del marchese Trevisani di Roma, ed il progetto di organizzazione nazionale per l'allevamento del coniglio, ideata dal signor Giacinto Pugiisi-Vermiglio e che è in via di attuazione per opera della Società cooperativa del coniglio di Roma, organizzatrice della Mostra.

È stato premiato con medaglia di bronzo il manualetto del dottor Adolfo Giaquinto intitolato: *40 maniere di cucinare il coniglio*.

In memoria di un lavoratore. — Per iniziativa del municipio di Sampierdarena, con l'intervento dei senatori Ronco e Della Torre, di altre personalità e rappresentanze, nei locali della Confederazione del lavoro, ha avuto luogo una riunione allo scopo di studiare la forma migliore per onorare la memoria del compianto deputato Pietro Chiesa.

Gli intervenuti si trovarono d'accordo nell'idea di costituire in Sampierdarena un ente morale intitolato al nome del Chiesa. Venne nominata una Commissione incaricata di allestire un progetto che verrà esaminato in una prossima riunione.

Disposizioni per l'emigrazione. — In seguito a misure di ordine generale testè prese dal Governo britannico, è stata vietata l'emigrazione in Egitto delle donne, a qualsiasi nazionalità esse appartengano.

Lo sbarco degli uomini in quel paese è consentito soltanto in casi eccezionali e previo consenso aell'Agenzia diplomatica britannica al Cairo.

I consoli d'Inghilterra in Europa hanno istruzione di non vidimare passaporti per l'Egitto a persone per le quali tale consenso non risulti accordato.

I connazionali che intendessero recarsi in Egitto dovranno far pervenire la loro domanda al R. Ministero degli affari esteri (Commissariato dell'emigrazione) il quale farà le pratiche necessarie per ottenere, possibilmente, il voluto permesso.

Nella domanda dovranno essere enunciati i motivi pei quali gli interessati desiderano recarsi in Egitto.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — *Camera dei comuni.* — Il ministro per le Indie, Chamberlain, a proposito delle operazioni in Mesopotamia, dice:

Il 6 corr. il generale Aylmer marciò in soccorso di Kut El Amara, contro cui il nemico dirigeva un fuoco violento. Il 7 Aylmer, dopo una lotta violenta, sloggiò il nemico, facendo settecento prigionieri.

L'azione fu ritardata da un movimento avvolgente da parte del nemico, che era forte di tre divisioni. Gli inglesi non poterono più avanzare, ma il 9 corr. il nemico fuggì.

Le pioggie impediscono o ritardano l'inseguimento. Il nemico si trova attualmente a Khori.

Il primo ministro, Asquith, dando ufficialmente notizia alla Camera dello sgombero dei Dardanelli, fa l'elogio di tutte le truppe che parteciparono alle operazioni e segnala specialmente i generali Monro, Wemyss, Birdwood e Davies e l'ammiraglio Roebeck.

Il sottosegretario di Stato per gli esteri, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che è impossibile parlare attualmente dell'Albania come di una entità.

Nella parte centrale la popolazione mantenne buoni rapporti colle truppe serbe ed Essad pascià rese loro servigi segnalati, ma le tribù settentrionali, sobillate dal nemico, si mostrarono ostili ai serbi ed ai montenegrini.

Il primo ministro Asquith, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo rifiuta categoricamente di nominare una Commissione d'inchiesta sulle operazioni ai Dardanelli.

Il ministro delle colonie, Bonar Lay, dichiara che la mobilitazione di 250.000 uomini di truppe canadesi fu autorizzata alla fine di ottobre e il primo ministro del Canadà ha annunziato recentemente che il loro numero deve essere portato a cinquecentomila.

Il primo ministro dell'Australia ritiene che l'Australia avrà alla fine di giugno trecentomila uomini sotto le armi e il primo ministro della Nuova Zelanda crede che questa colonia potrà inviare circa trentaseimila uomini.

Il sottosegretario di Stato per le colonie annunzia che il generale Nixon, ammalato, fu costretto ad abbandonare il comando nel Golfo Persico e ritorna in Europa; il suo successore è il generale Percy Lake, capo di stato maggiore delle Indie.

Si discutono le relazioni commerciali britanniche dopo la guerra e diverse proposte destinate a rinsaldare i vincoli economici e rendere più stretta la cooperazione commerciale fra gli alleati durante la guerra.

Intervenendo nella discussione, dopo parecchi oratori, il ministro del commercio, Runcimann, dice che le colonie britanniche intendono conservare la libertà di incoraggiare le industrie e di riscuotere le imposte come piacerà loro.

Non bisogna dunque pensare al libero scambio nell'interno dell'Impero e neppure si può pensare ad uno zollverein fra gli alleati, il Regno Unito e le sue colonie. Tuttavia se lo zollverein fosse necessario per condurre alla vittoria non esiteremmo a concludere un accordo di questo genere.

L'oratore, continuando, dice: L'Impero britannico si rimetterà dalle conseguenze della guerra più rapidamente di qualsiasi altra nazione e sarà suo dovere di contribuire nella misura delle sue forze ad aiutare lo svolgimento degli affari in Francia, in Italia ed in Russia. Occorrerebbe quindi che la Germania venisse ridotta ad un periodo prolungato di povertà; ma esigeremo che in nessun caso il ristabilimento degli affari in Germania possa produrre il menomo pregiudizio alla Francia, all'Italia, alla Russia e alla Gran Bretagna. E per ciò dichiariamo esplicitamente che al momento che la pace stessa sia per la Germania una occasione per impegnare una guerra economica vittoriosa contro le nazioni vicine.

I nostri interessi nazionali economici saranno la nostra sola guida in questa questione.

Dovremo anche esaminare fino a qual punto potremo venire in aiuto di coloro che hanno combattuto per noi e pei quali abbiamo combattuto. Tuttavia non attenderemo la pace per seguire questa strada.

Quanto a impadronirci del commercio della Germania, si tratta di cosa difficile, visto che non bastiamo ad eseguire le ordinazioni dei nostri propri clienti. Abbiamo nondimeno già fatto molto in questo senso.

Concludendo, Runcimann passa in rivista gli sforzi fatti nella Gran Bretagna per sviluppare nel Regno Unito gli affari che erano finora monopolio della Germania.

SALONICCO, 10. — Un distaccamento di truppe alleate ha circondato ieri mattina la chiesa bulgara ed ha arrestato i preti, che sono stati trasportati alla base militare.

LONDRA, 10 (ufficiale). — Samuel, attuale ministro delle poste, è nominato ministro dell'interno in sostituzione di Simon, dimissionario.

MADRID, 10. — Lo sciopero generale dei metallurgici è cominciato stamane a Barcellona.

Il ministro dell'interno, Alba, ha dichiarato che, quando assunse il portafoglio, ricevette da fonte operaia serie confidenze, secondo cui agenti internazionali percorrevano il paese e preparavano lo sciopero generale in tutta la Spagna pel principio del 1916, allo scopo di favorire l'emigrazione operaia in officine straniere.

Il Governo vede che questo programma si compie a Barcellona ed agirà in conformità agli avvenimenti.

LONDRA, 10. — Il Consiglio di Gabinetto è riunito da parecchie ore per discutere l'attitudine dei labouristi.

Henderson assiste alla riunione; le sue dimissioni non sono dunque definitive.

LONDRA, 11. — Il Foreign office pubblica una comunicazione dell'Austria inviata dall'ambasciatore degli Stati Uniti nella quale il Governo austriaco trasmette una petizione di numerosi austriaci che stanno per essere trasportati dalle Indie per ordine del Governo britannico a bordo del piroscafo *Golconda.* La comunicazione reclama provvedimenti speciali per garantire la sicurezza del piroscafo come segni distintivi indicanti la destinazione dei suoi passeggeri. La comunicazione aggiunge che l'Austria-Ungheria terrà la Gran Bretagna responsabile della esistenza dei passeggeri tanto più che la maggioranza è composta di austriaci appartenenti a classi al di sopra dell'ordinaria.

Grey, rispondendo, si meraviglia della proposta e che sia l'Austria-Ungheria uno degli autori del pericolo che minaccia il *Golconda*, che creda conveniente fare simile richiesta.

Io non posso comprendere, dice Grey, perchè persone al disopra dell'ordinario abbiano titoli più di altre persone non combattenti per essere protette contro gli attacchi dei sottomarini. Il solo pericolo corso dai passeggeri del *Golconda* è imputabile all'Austria-Ungheria stessa.

È l'Austria-Ungheria e soltanto l'Austria-Ungheria che ha inaugurato e mette in pratica un nuovo procedimento barbaro di guerra contrario a tutti i principii finora riconosciuti dal diritto delle genti e che forzatamente mette in pericolo la vita dei non combattenti. Domandando precauzioni speciali per proteggere i propri sudditi a bordo di una nave mercantile britannica, l'Austria-Ungheria riconosce le conseguenze inevitabili della sua politica sottomarina e confessa che gli attentati consistenti nell'affondare senza preavviso il *Lusitania*, il *Persia* e numerose altre navi non costituiscono fatti di crudeltà personale di alcuni ufficiali ma l'esecuzione di una politica decretata e premeditata dal loro Governo. È naturale che il Governo britannico non abbia affatto intenzione di prendere, riguardo ai sudditi austriaci, precauzioni che non prende per i propri sudditi. La sola protezione con questo pericolo consiste per l'Austria-Ungheria nell'applicare le regole ordinarie di umanità nella sua condotta di guerra.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*